

→ **Per i rappresentanti** di banche, industriali, sindacati, commercianti «è emergenza»

Parti sociali, sconcerto e delusione



Foto Ansa

La conferenza stampa dei rappresentanti delle parti sociali dopo il vertice con il governo

Le parti sociali riassumono in sei punti le proposte al governo per varare «un drastico programma per rilanciare la crescita». Da attuare subito, restando al lavoro in agosto a Palazzo Chigi. Ma l'incontro è deludente.

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Delusi, insoddisfatti, e molto preoccupati. I rappresentanti delle parti sociali escono dall'incontro con il governo per nulla rassicurati sul futuro economico e sociale del Paese, in una giornata in cui i mercati fanno il loro peggio da oltre un anno a questa parte. «Il governo non ha capito l'urgenza della situazione», sintetizza la segretaria della Cgil, Susanna Camusso. E poi, al segretario del Pd Pierluigi Bersani che le chiede di tenere le opposizioni informate sugli sviluppi del confronto col governo, aggiungerà in una battuta: «Fate pure le ferie

tranquilli, non ho visto un clima di emergenza». Sono loro, banche, imprese, sindacati, ad indicare la linea da seguire al governo, con un documento articolato in sei punti per consolidare la stabilità dei conti pubblici e promuovere la crescita, che mette d'accordo più di 30 sigle, e con l'intenzione annunciata di rivedersi la settimana prossima per andare avanti con la messa a punto delle proposte da fare. Perché, come dice Emma Marcegaglia, la leader dei confindustriali (da lei e dal presidente dell'Abi Giuseppe Mussari è nato l'appello al governo lanciato la settimana scorsa), «la gravità del momento non consente pause e va affrontata con la massima determinazione senza scuse o scappatoie, non si può restare fermi fino a settembre, in balla dei mercati». «Noi siamo a disposizione - continua - Il Consiglio dei ministri deve assumere decisioni rapidamente e sottoporle al Parlamento senza soluzioni di continuità. Abbiamo presentato un documento:

EUROPARLAMENTO

Pittella: i mercati e il premier parlano lingue diverse

«I mercati e il governo parlano drammaticamente due lingue diverse: gli investitori chiedono più crescita, Berlusconi risponde giurando sul risanamento dei conti, ma senza un cambiamento di rotta l'Italia e l'Eurozona navigano verso il disastro». Lo dice il vicepresidente vicario del parlamento europeo, Gianni Pittella. «Il presidente del Consiglio - aggiunge - ha illustrato la robustezza del nostro capitale finanziario, lo scarso indebitamento e i risparmi delle famiglie, la solidità delle banche, l'approvazione della manovra sulla finanza pubblica da parte dell'Europa, tutti fattori che dovrebbero portare alla conferma del pareggio di bilancio per il 2014, ma non una parola su misure per favorire lo sviluppo e gli investimenti».

vediamo se i punti verranno affrontati con l'urgenza e il senso di emergenza che noi sentiamo molto forte». Seduto accanto a lei durante l'incontro, il segretario Cisl Raffaele Bonanni incalza: «Il governo deve fare molto presto. Abbiamo offerto soluzioni, è bene che la politica risponda subito». Che non ci sia più un minuto da perdere lo ripete anche Ivan Malavasi, presidente di Rete Imprese Italia: «Bisogna lavorare a tappe forzate».

I RESPONSABILI

A fine giornata, dopo l'incontro con il governo prima e con le opposizioni poi (e Marcegaglia in mattinata aveva avuto un colloquio con il segretario del Pdl Angelino Alfano), sarà questa la vera nota positiva: l'unità delle parti sociali su modi e tempi di fronte all'emergenza, un'assunzione di responsabilità a compensazione dell'inadeguatezza dell'esecutivo. Rappresentazione simbolica dell'unità d'intenti, a Palazzo Chigi